



> 1 marzo 2026 alle ore 0:00

Franco Parenti

Le battaglie impossibili del Misanthropo «Nessuno ha ragione, nessuno ha torto»

MILANO

Una lunga e logorante lotta. Così potrebbe essere sintetizzato "Il misantropo". Contro tutto e contro tutti: le donne, gli uomini, la società, sé stessi. Che alla fine rischi di cedere per stanchezza. Inquietudine umana. Troppo umana. Non a caso si è parlato di natura novecentesca per questo classico molieriano del 1666. Dove uno spigoloso moralizzatore si scontra con la vacuità del mondo e dell'amata Célimène. Povero Alceste. Che odia tutti. Tranne un'unica donna (sbagliata) di cui è ossessionato. Storia d'amore. In mezzo a molto altro. Come mostra la fortunata versione di Andrée Ruth Shammah, da martedì di nuovo al Franco Parenti. «In scena c'è la disperata vitalità di Alceste – sottolinea la regi-

sta –, che deve fare i conti con la rigidità dei suoi principi in contrasto con la compattezza di una società omologata. È solo davanti al potere, solo davanti ai benpensanti. L'uomo folle è deriso, in realtà è l'unico che riesce a cogliere la follia di chi lo circonda. Vorrebbe isolarsi ma la sua amata Célimène non è disposta a seguirlo. Nessuno ha ragione, nessuno ha torto. E in questa assenza di giudizio e nell'esplorazione dei diversi punti di vista sta l'essenza del Teatro». Nel ruolo del protagonista Fausto Cabra, di nero vestito in un mondo di colori a pastello. Intorno a lui un bel cast: Marco Balbi, la giovanissima Bea Barret, Manuel Bonvino, Corrado d'Elia, Angelo Di Genio, Filippo Lai, Margherita Laterza, Francesco Maisetti, Edoardo Rivoira, Emilia Scarpati Fanetti e Andrea Sofiantini.

Diego Vincenti